

Guida di Assisi

Nel suo Medio Evo, il Dandolo descrive la Valle Umbra, rivolgendosi ad Assisi queste parole:

“Dalla galleria gotica del tempio che prospetta mezzodì (il Tempio di Minerva), tu domini i poetici valloni dell’Umbria, chiusi all’orizzonte dall’azzurro Appennino ai quali starebbe bene quel caratteristico nome greco di paradiso, non altro significante nello stretto senso che sito piantato d’alberi; né ti accadrebbe infatti, di scorgere altrove più ricca varietà di boschi, vallette, rivi, scogli e casolari; deliziosa, ascetica arcadia, dove la voluttuosa commozione dei sensi è temperata dalle sante memorie, e le linee austere dei castelli merlati e dei chiostri francescani si maritano ai clivi fioriti e alle lussureggianti pendici” .

Già Dante Alighieri - nel Canto XI del Paradiso - circoscriveva la situazione di Assisi (in antico, Ascesi) fra il piccolo fiume Tupino che proviene dalla parte di Foligno e corre presso Spoleto, ed il fiumicello Chiasi o Chiascio, che nasce dal monte che Sant’Ubaldo elesse per suo ritiro nel territorio di Agobbio. Ammoniva il sommo poeta:

“Però chi d’esso loco fa parole / non dica Ascesi, ché direbbe corto / ma Oriente, se proprio dir vuole” .

Assisi è cittadina umbra in provincia di Perugia, rimasta medioevale, intatta per secoli. Essa è ancora protetta da una robusta cinta muraria - che s’inerpica sullo sperone occidentale del Monte Subasio - ed è dominata dalla mole della Rocca Maggiore e della grande Basilica di San Francesco. Alla costruzione di Assisi, alla sua storia e ai suoi grandi personaggi, hanno posto mano Terra e Cielo. In effetti, è quest’anello duale che rende Assisi un luogo magico, indimenticabile, unico al mondo.

Al viandante che percorre la Valle Umbra, la città appare da lontano come un quadro costellato di chiese, campanili e case, incorniciato di mura possenti: questa è l’opera della Terra, dell’uomo, che qui ha voluto lasciare segni inconfondibili, profondi ed eterni. Ma ancor prima di entrare in città, prima di attraversare l’antica porta di San Francesco d’Assisi, si sente nell’aria la presenza, la mano del Cielo, quel tocco impalpabile e magico dello spirito che permea alberi e rocce, strade e piazze, costruzioni e giardini, pozzi e fontane, tutto. Ad Assisi, la dolce alchimia che risale ai primi anni del XIII secolo, a Francesco e a Chiara, rasserena il cuore e lo sguardo, induce al trascendente e trasporta in alto, verso i mondi lontani della Luce, del Pensiero, della Fede e della Poesia. Ad Assisi - non solo nei luoghi del sacro - continuano a risuonare i versi del Cantico delle Creature, con cui San Francesco s’immergeva nella Natura e ringraziava il Creatore. Assisi non è solo una città: Assisi è San Francesco, Assisi è un’esperienza.

Come si è detto, la città conserva gelosamente intatta la sua struttura medievale, anche se nei vicoli, nelle piazze e nei monumenti, spuntano qua e là i resti dell’antico *municipium* romano. Qui architetti, artigiani del legno e del ferro, scultori, artisti di ogni genere hanno lasciato l’impronta, dando ad Assisi un volto unico. Qui, davanti alla bellezza delle linee e alla purezza della pietra, sembra che il tempo si sia fermato: qui il Medioevo è sovrano.

La viabilità è propria di una cittadina del Duecento, arroccata alle pendici di un monte. E’ stato notato che

“Le vie maggiori si muovono tutte nel senso longitudinale del monte e salgono verso la Piazza del Comune. Tra l’una e l’altra s’inerpicano in senso verticale, strade, stradette, vicoli, archi, saliscendi, scalinate. Ai lati delle strade si notano le casette medievali, costruite tutte con la pietra del Subasio che diventa viva dopo la pioggia, rossa nella calda luce del tramonto, pallida sotto i raggi della luna o dei fiocchi di neve. Anche le porte delle case, spesso ad arco acuto, sono formate di pietra. Spesso, a fianco di una porta maggiore, con lo scalino a fior di strada, si nota un’altra porta murata, più stretta e con la soglia molto più alta. E’ la “porta dei morti”, che si apriva solo per far passare i morti e subito dopo veniva richiusa” .

Non vi sono strutture simmetriche, anche perché le case sono state rimaneggiate più volte nel corso dei secoli: ne fanno testimonianza le numerose porte e finestre murate e le speronature di sostegno. I tetti in tegole e coppi di terracotta si protendono sulla via sostenuti da mensole lignee. Quasi ad accentuare il senso di sicurezza, tutto il centro cittadino è inserito dentro le mura urbane: mura che hanno attraversato varie vicissitudini e che portano in sé il segreto di tanta storia. Il perimetro delle mura è di circa cinque chilometri. La funzione dei vicoli, diritti e a perpendicolo, era quella di far raggiungere velocemente le mura in caso di un improvviso assalto. Completano il quadro urbanistico, offrendo facilmente al visitatore l’idea che sta vivendo in un tempo passato, le otto porte della città (San Giacomo, Perlici, Moiano, San Francesco, Nuova, San Pietro, Cappuccini e Sementone).

Assisi non solo ha un’importante storia artistica e culturale, come testimoniano il Palazzo dei Priori e la Pinacoteca Comunale, ma è da sempre meta di pellegrinaggio del mondo cristiano. Numerosissime sono le basiliche, tra le quali primeggia la Basilica di San Francesco, suddivisa nella Basilica Superiore - interamente affrescata tra il XIII ed il XIV secolo, e in cui è custodito il giottesco *Ciclo della Vita di San Francesco* - e la Basilica Inferiore. Importanti e frequentate sono anche la Basilica di Santa Chiara, la Chiesa di San Damiano, dove avvenne la conversione di San Francesco e la Basilica di Santa Maria degli Angeli. Quest’ultima ospita all’interno la Porziuncola, il luogo dove San Francesco accolse la sua prima comunità religiosa, e la Cappella del Transito, dove il Santo morì nel 1226.

Indice

Castelli, mura, forti e fortificazioni

Rocca Maggiore e Rocca Minore

Chiese

Abbazia di San Pietro

Basilica di San Francesco

Basilica di Santa Chiara

Basilica di Santa Maria degli Angeli

Cattedrale di San Rufino

Chiesa di San Damiano

Chiesa di Santa Maria Maggiore

Chiesa Nuova

Eremo delle Carceri

Monastero di Sant'Angelo di Panzo

Santuario di Rivotorto

Musei

Foro Romano e Collezione Archeologica

Galleria d'Arte Contemporanea

Museo Capitolare

Museo d'Arte Moderna "Padre Felice Rossetti"

Museo degli Indios dell'Amazzonia

Museo del Tesoro della Basilica di San Francesco e Collezione Perkins

Museo della Porziuncola

Museo Etnografico Universale

Museo Pericle Fazzini

Pinacoteca Comunale

Palazzi

Palazzo dei Priori

Palazzo del Capitano del Popolo

Portico del Monte Frumentario

Piazze

Piazza del Comune

Teatri

Anfiteatro Romano

Torri

Torre del Popolo

Itinerari

Via San Francesco

Storia

Storia di Assisi

Varie

Accademia Properziana del Subasio

Tempio di Minerva

Rocca Maggiore e Rocca Minore

Le prime notizie sulla Rocca Maggiore risalgono al 1174, ma essa forse già esisteva in epoca longobarda. E' quindi probabile che - sui resti di una fortificazione preesistente - la Rocca sia stata ricostruita dagli Svevi, come castello feudale: si narra anche che Federico di Svevia - il futuro imperatore Federico II - vi abbia soggiornato in gioventù, ospite di Corrado Lutzen. La Rocca si staglia sul colle che sovrasta Assisi: al di sopra delle sue mura spicca il Maschio, da cui si gode uno stupendo panorama della città e della Valle Umbra, da Perugia a Spoleto. Sin dai tempi più antichi, il luogo ove sorge la fortezza era considerato sacro ed essenziale alla difesa dell'abitato.

Nel 1198 il castello fu distrutto a seguito di una rivolta popolare: non a torto, gli assisani vedevano in esso un simbolo dell'oppressione imperiale. La Rocca fu ricostruita alla metà del Trecento, dal Cardinale Egidio Albornoz, legato pontificio, come punto di avvistamento: ne uscì un tipico esempio di architettura militare medievale. Da allora, la Rocca fu protagonista di ogni tentativo di conquista nell'alternarsi al governo della città dei vari signori ed il suo ruolo difensivo accrebbe nel tempo con modifiche nella struttura e con la costruzione di torri e bastioni. Successivamente all'Albornoz, la Rocca fu ampliata e modificata da Biordo Michelotti (1395-98), dal Piccinino (1458), da Pio II (1460), da Sisto IV (1478), da Paolo III (1535) ed assunse un aspetto davvero imponente. Nel Seicento, la Rocca fu completamente abbandonata per rimanere quasi intatta fino al nostro secolo. Oggi è aperta ai sempre più numerosi visitatori; dalle sue torri si offre un panorama tra i più ampi e suggestivi di tutta l'Umbria: Assisi raccolta ai suoi piedi, la splendida Valle Umbra da Perugia a Spoleto.

La Rocca Minore sorge sull'altura a destra della Rocca Maggiore alla quale, un tempo, era collegata da mura percorribili. Rispetto alla Rocca Maggiore, è però di epoca più recente. E' conosciuta anche col nome di Rocchicciola, o di Cassero di S. Antonio, dal nome alla confraternita di S. Antonio e S. Giacomo che si trova presso la porta dei Cappuccini sotto la rocca stessa.

Le due rocche dominano Assisi dall'alto e sono collegate da una lunga muraglia; sotto il quale esisterebbe un percorso segreto.

Abbazia di San Pietro

Le prime notizie sulla chiesa dedicata a San Pietro risalgono alla seconda metà del X secolo. Si ritiene peraltro che l'edificio attuale sia il risultato di una radicale ristrutturazione, avvenuta verso la metà del Duecento. E' documentato che la chiesa fu consacrata da Papa Innocenzo IV nel 1254, unitamente alla Cattedrale di San Rufino e alla grande Basilica di San Francesco.

La chiesa ha l'impianto dell'edificio romanico-umbro del XIII secolo, con i segni tipici dell'ordine benedettino. Appartenere all'ordine di San Benedetto conferisce all'edificio un segno distintivo importante: infatti, un editto del XIII secolo stabiliva che in Assisi i luoghi di culto potessero essere costruiti solo dai francescani.

La facciata è stata portata a termine nel 1268: è rettangolare ed unisce semplicità e bellezza. Rivestita della caratteristica pietra rosa del Monte Subasio, essa presenta un grande portale centrale - preceduto da due leoni in pietra - e due porte laterali. A dividere la parte inferiore da quella superiore è un cornicione, abbellito da piccoli archetti, sopra il quale si stagliano tre rosoni con eleganti capitelli. Alla sommità è un altro cornicione anch'esso con archetti. In origine, come per tutte le chiese benedettine, la facciata terminava con un timpano, che fu però demolito nell'Ottocento, a seguito di un terremoto. All'esterno sventa il bel campanile a pianta quadrata.

L'interno è austero, in pietra, diviso in tre navate con presbiterio leggermente rialzato e cripta; delle tre absidi che in origine costituivano la parte posteriore della chiesa ne rimangono accessibili solo due. Vicino all'ingresso si notano due tombe del XIV secolo; altre ve ne sono ai lati del presbitero che è rialzato d'un metro rispetto alla navata. Nello stesso vi sono affreschi sempre del XIV secolo. La cupola che per un certo periodo fu anche decorata con smalti in terracotta, deve la sua forma ad una struttura, oggi in vista, costituita da una serie di scalini concentrici. Vi si possono ammirare affreschi del XIV e del XV secolo. Per singolare contrasto, i locali romani dell'abbazia ospitano una raccolta di opere di grandissimi artisti contemporanei (Sassu, Fiume, Brindisi e di Gregorio).

Basilica di San Francesco

Francesco morì il 3 ottobre 1226 e, appena due anni dopo, fu canonizzato. Subito Papa Gregorio IX incaricò frate Elia di Bombarone di *"provvedere alla costruzione di una chiesa da riporvi il sacro corpo e d'un convento per i frati che avevano a custodirla, nonché d'un palazzo per la persona sua e per i pontefici successori suoi"*. Il luogo della costruzione fu individuato nella parte del colle, ad occidente d'Assisi, che declina verso il torrente Teschio e che era stato donato all'Ordine. Il luogo che veniva allora chiamato "Colle dell'inferno", perché vi erano eseguite le sentenze capitali dei malfattori, prese il nome di "Colle del Paradiso", perché avrebbe custodito nei secoli i resti mortali del Santo. Non si sa chi abbia progettato l'opera. Secondo il Vasari, potrebbe trattarsi di un maestro tedesco, ma non sembra che l'edificio presenti caratteristiche gotiche e straniere: anzi, la basilica è stata definita il primo esemplare d'una nuova architettura nazionale. E' possibile che l'architetto sia stato frate Elia.

In ogni modo, i lavori iniziarono nel 1228 e la Chiesa Inferiore fu completata in soli due anni. Il 25 maggio 1230 vi fu infatti tralata la salma del Santo, dalla sua provvisoria sepoltura nella Chiesa di San Giorgio. Durante la traslazione della salma, gli assisani si impadronirono del corpo di San Francesco e lo occultarono, forse per timore di vederselo sottrarre dalla città vicine, specie da Perugia. Fatta dunque la Basilica, splendidamente ornata, venerata, ampliata ecc., rimaneva il mistero di dove fosse sepolto il Santo. Che fosse nel recinto della chiesa era indubitato; ma dove?

Passarono i secoli; venne l'alba del 1818. In quell'anno, le ricerche fino allora tentate inutilmente furono riprese con alacrità, per segreto ordine del pontefice; e si giunse al ritrovamento del corpo. Era sepolto sotto l'altar maggiore della Chiesa Inferiore, nella viva roccia. Il feretro non fu toccato. Solo, sotto la Chiesa Inferiore già esistente, se ne scavò una terza intorno al masso che custodiva la salma. Così si giunse all'assetto definitivo della Basilica attuale, che conta tre chiese; la Chiesa Inferiore, la Cripta del Santo e la Chiesa Superiore con accesso indipendente.

LA CHIESA INFERIORE

Entrando nella Chiesa Inferiore, dopo aver attraversato un cortile a portici e varcate le belle porte di quercia scolpite da Niccolò da Gubbio (1550), si è avvolti dalla suggestiva penombra di una delle più belle e caratteristiche chiese medievali. La visione è incantevole, solenne: la volta bassa, le cappelle laterali protette da alte inferriate, l'altare in fondo, nel mezzo del transetto affrescato, i marmi dei monumenti, la luce spiovente non sai di dove; tutto è d'una bellezza incomparabile, indimenticabile. Di fronte alla porta d'entrata, in fondo alla navata, v'è la cappella di Santa Caterina, costruita dal famoso cardinale Albornoz, che vi è sepolto. Entrando poi nella navata principale, le cappelle laterali sono tutte ornate di opere di Giovanni da Cosma, di Taddeo Gaddi ecc. Anche la volta della navata è tutta un'opera d'arte, con affreschi meravigliosi, dovuti a diversi artisti; ma specialmente a Simone Martini, a Giotto ed alla di lui scuola.

In fondo alla navata v'è l'altar maggiore, eretto sopra la tomba di San Francesco. E' decorato tutto intorno da piccoli archi gotici con mosaici. La tavola d'un sol pezzo di marmo roseo fu donata dall'Imperatore d'Oriente. Sopra l'altare, nelle quattro

vele della crociera, quattro grandi affreschi, in cui Giotto glorifica le tre virtù fondamentali della Regola francescana: Povertà, Obbedienza e Castità. In basso la Purità lava una figura ignuda, a cui il Valore presenta uno stendardo. A sinistra la Penitenza, armata di flagello, scaccia la Voluttà, e la Morte sua compagna. Dal lato opposto San Francesco esorta il Frate Minore, la Clarissa ed il Terziario a salire il Sacro Monte. Nel Terziario Giotto ci ha lasciato il ritratto di Dante. Nella Sagrestia Segreta sono conservate reliquie importanti: la bolla d'Onorio III che approva l'Ordine; oggetti personali di Francesco e Chiara; la benedizione scritta di pugno del Serafico, per il diletto fra' Leone ecc. Sopra l'ingresso è il più antico ritratto di Francesco, dipinto da ignoto dopo la morte. Prima di abbandonare la Chiesa Inferiore, si noti la tomba di Giacomina (Jacopa) de' Settesecoli, tenera e pia amica di Francesco

LA CRIPTA

Dalla Chiesa Inferiore si può scendere alla cripta, scendendo per una delle due scale che si trovano a metà della navata centrale. L'ambiente è austero e disadorno, come si addice alla tomba del Poverello. Qui, infatti, riposa il Santo, qui fu nascosto dagli assisani, quasi certamente anche da frate Elia, il giorno della traslazione della salma. La cripta fu scavata, nel 1822, dopo il rinvenimento del corpo di San Francesco, e fu sistemata nel 1932, su disegno di Ugo Tarchi. Questo sotterraneo è opera interessantissima, poiché è stato ricavato interamente lasciando intatto il masso calcareo che conteneva il sarcofago del Santo. Nelle nicchie sono le tombe di quattro discepoli di San Francesco (fra' Leone, fra' Maseo, fra' Rulino e fra' Angelo).

LA CHIESA SUPERIORE

La facciata è divisa in tre parti: nella zona più bassa è il bellissimo portale che richiama la fattezze di quello inferiore: arco a sesto acuto, due ingressi in legno, una serie di slanciate colonnine culminanti con archi anch'essi a sesto acuto. Tra i due archetti è il rosone a più cerchi e ai quattro lati i simboli degli Evangelisti. Ai lati del cornicione che divide la parte inferiore da quella mediana della facciata sono due aquile. La parte superiore è a forma di triangolo; nelle estremità, sono due torrette circolari. Nella parte sinistra è una loggia terminante con una cupola emisferica costruita all'inizio del Seicento. L'interno è formato da un'unica ampia navata, senza cappelle. Siamo di fronte ad uno degli esempi più belli di gotico italiano. Ciò che subito viene posto in evidenza è la luce che filtra attraverso le artistiche vetrate; al contrario della Chiesa Inferiore in cui la penetrazione della luce è notevolmente minore. La navata si compone di quattro campate con pilastri composti da colonne sottili e slanciate che contribuiscono notevolmente a dare un senso ascensionale al tempio. Le volte sono a crociera e affrescate con un cielo stellato. Le pareti delle navate sono divise da un lungo passaggio. La parte superiore è ricoperta di affreschi (alcuni dei quali andati perduti) che narrano del Vecchio e Nuovo Testamento, la cui attribuzione è ancora incerta dopo la tesi che voleva affidare la paternità a Giotto e a Cimabue. Le pareti inferiori sono invece opera di Giotto e della sua scuola. È questo il ciclo pittorico più importante ed interessante dell'iconografia francescana.

Oltre al Museo del Tesoro (descritto nella scheda "Musei e Collezioni"), il complesso basilicale comprende anche

- **IL SACRO CONVENTO** : gli edifici conventuali comprendono un refettorio, decorato nel Trecento da Fra Martino e un chiostro che presenta archi ad ogiva in pietra bianca e rossa.
- **IL CORO LIGNEO** : tardo quattrocentesco è di Apollonio Petrocchi da Ripatransone.
- **IL CIMITERO DEI FRATI** : vi si accede dalla Cappella di Sant'Antonio Abate. Costruito nel XIV secolo e poi ingrandito, si presenta come un piccolo chiostro a due logge sovrapposte. Da un cancello in ferro battuto si possono ammirare il lato nord della Basilica ed il giardino dei novizi.
- **IL CHIOSTRO DI SISTO IV** : è così chiamato dal Pontefice che curò l'erezione della loggia superiore. Il cortile ospita il celebre Museo della Basilica, riaperto nel 1977.
- **LA COLLEZIONE PERKINS** : costituita da opere di maestri italiani, specie senesi, fiorentini, veneziani, veronesi ed emiliani. È la collezione privata di 57 pezzi, appartenuta al critico d'arte Federico Mason Perkins (1874-1955). Riconoscente all'Italia tutta, ma soprattutto ad Assisi - dove ricevette il battesimo cattolico col nome di Francesco - il Perkins donò questo grande tesoro al Sacro Convento.

Basilica di Santa Chiara

La bella Basilica di Santa Chiara sorge sull'omonima piazza ed è stata edificata sopra la preesistente chiesa di San Giorgio, tanto cara ai due Santi d'Assisi. In essa Francesco fu sepolto, dopo la morte avvenuta alla Porziuncola; in essa egli fu canonizzato. Le sue spoglie restarono qui per quattro anni prima della traslazione nella grande Basilica che porta il suo nome. La chiesa di San Giorgio era prediletta anche da Chiara, che vi fu sepolta. Edificata tra il 1257 ed il 1265, su progetto di fra' Filippo da Campello, la Basilica è in stile gotico-italiano, detto anche "francescano": fu consacrata nel 1265. La facciata, molto semplice, è costituita da pietra bianca e rosa, assemblata a strisce orizzontali. La pietra rossa proviene dalle cave del Monte Subasio ed è particolarmente luminosa. Nella parte mediana è il bellissimo rosone a cerchi concentrici con colonnine. La parte superiore, a triangolo, ha un'apertura circolare. Nel Trecento, per motivi di stabilità, sono stati costruiti tre contrarchi esterni (altri tre sono incorporati nelle strutture del convento) che non mutano la grazia dell'edificio. Il campanile, alla destra dell'abside, è a pianta quadrata. Il portale è preceduto da due leoni. L'interno evidenzia tutta la severa semplicità dell'Ordine Francescano. L'impianto è a unica navata, in stile gotico, con volte a crociera. La navata si presenta spoglia, anche se sulla parete sinistra dell'ingresso vi sono tracce d'affreschi. Fra i molti capolavori d'arte che la Basilica contiene, si citano:

- **La Cappella di San Giorgio** In questa Cappella sono i resti della preesistente chiesa di San Giorgio, quindi essa rappresenta la zona più antica dell'edificio. È divisa in due ambienti:
 1. la Cappella del SS. Sacramento, con affreschi di Pace di Bartolo (Annunciazione, San Giorgio, Presepio, Epifania), il meraviglioso "Madonna col Bambino in trono e santi" di Puccio Capanna ed altri;
 2. l'Oratorio del Crocefisso, o delle Reliquie. L'Oratorio contiene il Crocefisso dipinto su tavola che, secondo la tradizione, avrebbe invitato S. Francesco nella chiesa di S. Damiano a "rifondare la Chiesa". Il Crocefisso fu trasferito qui dalle Clarisse.
- **La Cappella di S. Agnese** Nell'altare sono conservate le spoglie di varie beate compagne di S. Chiara. Sulle pareti notevoli affreschi di G. Martinelli e di S. Spagnoli.
- **La Cripta** Costruita tra il 1850 e il 1872, la Cripta conserva i resti terreni di Santa Chiara e alcune reliquie particolarmente ben conservate: un saio di S. Francesco ed una veste - fra altre - realizzata dalla Santa. I resti erano stati ritrovati nel 1850, nel sepolcro sotto l'altare. Di recente sono stati rifatti - in resina - la maschera, le mani e i piedi, per preservarli dall'inclémente azione del tempo. Si può salire per una strettissima scala da cui è visibile il sepolcro ove la salma era stata tumulata.
- **La Tavola di S. Chiara** Preziosa opera del Trecento, eseguita dal Maestro di Santa Chiara. La Tavola raffigura la Santa, mentre ai lati, otto riquadri ricordano i momenti più significativi della sua vita. La tavola va interpretata dal basso a

cominciare da sinistra: allora avremo il Vescovo Guido che porge a Chiara un ramoscello d'ulivo, quindi Chiara che è accolta alla Porziuncola dai frati, la vestizione, il padre che vuole costringere la figlia ad abbandonare l'intenzione di prendere i voti; a destra è Agnese che viene trattenuta dal seguire la sorella, sul pane compare la croce davanti agli occhi del Papa, la Santa sul letto di morte e i funerali presenziati dal Papa. Stupendi gli Affreschi della Volta, opera del Maestro di Santa Chiara.

Basilica di Santa Maria degli Angeli

La Basilica di Santa Maria degli Angeli si trova a pochi chilometri da Assisi, in pianura, al centro della Valle Umbra. È uno dei maggiori templi della cristianità, ed è sorta con un duplice scopo: anzitutto, custodire e proteggere la Porziuncola - la culla preziosa dell'Ordine francescano - la piccola chiesetta-oratorio che ospitò Francesco e i suoi frati all'inizio della loro missione; in secondo luogo, accogliere l'enorme folla dei pellegrini attratta ogni anno dalla Festa del Perdono (il Perdono d'Assisi è un'indulgenza istituita dal Santo e confermata poi da Papa Onorio III).

Il tempio, imponente nelle linee architettoniche, ma austero nella decorazione, fu eretto tra il 1569 e il 1679, per volere del Vescovo Geri e su progetto di Galeazzo Alessi. Quest'ultimo si avvale della collaborazione del Vignola e di Giulio Danti.

La base della facciata fu gettata alla fine del Cinquecento. L'edificio fu gravemente danneggiato dal terremoto del 1832 e fu ricostruito su disegno del Poletti, che introdusse inutili e banali modificazioni. Le nuove porte scolpite in noce furono messe in opera nel 1892. L'attuale facciata neo-rinascimentale, con il portico, fu aggiunta tra il 1924 e il 1930. Nel 1930 venne pure collocata la statua aurea della Madonna degli Angeli, opera dello scultore Colasanti. Sulla grandiosa mole della chiesa si libra la bella cupola - completata nel 1680 - che domina l'intero paesaggio. Sempre intorno al 1680, fu completato il campanile.

L'impianto, a tre navate, comprende varie cappelle laterali. Nel complesso, l'interno è semplice ed elegante; pochi i fregi, poche le decorazioni, anche perché - al tempo della costruzione - si era nel periodo della ControRiforma. Più tardi si passò ad appesantire con qualche stucco le cappelle laterali, con la partecipazione delle famiglie nobili d'Assisi. Alla fine degli anni Sessanta venne rifatta la pavimentazione e costruita la cripta sotto il coro e l'altare.

Il patrimonio artistico è immenso. Queste le opere e gli ambienti più importanti.

- **Abside e coro** Il progetto che prevedeva un'abside quadrata fu sostituito e ne venne edificata una a pianta semicircolare. Di recente il presbiterio è stato sopraelevato per consentire l'apertura della cripta. Ciò che nell'abside viene esaltato è il Coro ligneo, iniziato nel 1689 e portato a compimento soltanto dai frati sotto la guida di fra' Luigi da Selci. È in legno di noce. Al centro primeggia, l'altare papale opera dell'architetto Apolonj-Ghetti con bassorilievi di E. Manfrini.
- **Grotta di San Francesco** Qui vi è una statuette e alcuni tronchi di albero di epoca francescana.
- **Il Museo del Santuario** Per il Museo del Santuario della Porziuncola, vedasi "Musei e Collezioni".
- **Il Roseto** La Cappella delle Rose fu fatta costruire sul luogo ove sorgeva il giaciglio di San Francesco. Le pareti sono state affrescate (nel Cinquecento) da uno degli artisti più conosciuti del tempo: Tiberio d'Assisi. La cappella è stata recentemente restaurata ed il colore è riemerso. Prima del roseto è una piccola statua di Francesco sulla quale nidificano le tortorelle tanto care al Poverello. Nei pressi è anche un monumento con il Santo che si rivolge ad una pecorella. Per giungere alla Cappella delle Rose si passa a fianco del Roseto. Sono rose senza spine. Il Roseto è collegato con la vita del Santo: quando ebbe la tentazione e per sfuggire da essa si gettò senza panni su un grosso cespuglio di rovi. Il sangue che fuoriusciva dal corpo martirizzato fece crescere delle rose, senza spine appunto.
- **Il Tabernacolo Robbiano** Polittico in terracotta smaltata modellato da Andrea Della Robbia. Al centro della parte superiore è l'Incoronazione della Madonna; alla sinistra San Francesco riceve le stimmate; a destra San Girolamo. In basso, da sinistra: l'Annunciazione alla Madonna, la Nascita di Gesù nella grotta di Betlemme e la Visita dei Re Magi.
- **Il Vecchio Convento** Qui vi sono le celle dei primi frati parzialmente arredate (è qui la cella di un Bernardino). Di notevole interesse è la piccola stanza detta del "fuoco comune". Annerita dalle lampade e dal tempo, era antico luogo di preghiera. Vi è anche una Biblioteca. Essa è annessa al Convento ed è una delle maggiori della Regione. Assieme all'Archivio conserva antichi documenti, volumi e manoscritti di carattere francescano.
- **La Cappella del Transito** Dopo la Cappella della Porziuncola è molto importante quella del Transito. Vi morì il Poverello, la sera del 3 ottobre 1226, attorniato dai suoi confratelli più cari. Al tempo del primo insediamento francescano, pur nella ristrettezza delle misure, essa serviva da infermeria. Sembra che la porticina che si apre lateralmente sia originaria, risalente al tempo di San Francesco. All'interno vi sono affreschi di Giovanni Spagna raffiguranti i compagni del Poverello. I nomi sono riportati sopra la testa di ognuno. Sull'altare vi è una statua del Santo, opera in terracotta di A. Della Robbia (fine sec. XV).
- **La Cripta** È stata ricavata di recente per porre in rilievo i resti delle più antiche costruzioni francescane ivi esistenti. Le vetrate sono di A. Farina; l'altare è stato scolpito dall'artista assisano F. Prosperi.
- **La Porziuncola** Minuta, con dimensioni rese ancor più ridotte dalla grandezza della costruzione sovrastante. Ha una linea regolare ed è stata costruita con pietra del luogo; le pareti e la minuscola abside sono rimaste allo stato di origine mentre la facciata nella quasi totalità è stata affrescata nel 1830 da Federico Overbeck. Gli angeli hanno scortato il Santo, ben visibile sulla destra, entro il tempio ove appaiono il Cristo e la Madonna. È la raffigurazione del Perdono e della concessione dell'Indulgenza. La porta lignea è del Quattrocento ed ha decorazioni floreali. Alla sommità della facciata è un piccolo campanile di ispirazione gotica. L'interno, originario, contiene l'opera pittorica migliore dell'intero Santuario. Si tratta di un polittico, opera di Ilario da Viterbo (Ilario Zacchi), realizzato nel 1393.
- **La Sacrestia** Eccellente è il lavoro in legno eseguito dai francescani nella Sagrestia. L'opera è di fra' Giacomo da Borgo San Sepolcro ed è stata portata a compimento con enorme maestria nella seconda metà del XVII secolo. Di ottima fattura anche il soffitto, restaurato negli anni Quaranta.

Cattedrale di San Rufino

La Cattedrale di San Rufino si erge in fondo all'omonima piazza rettangolare. Essa è importante non solo sotto il profilo architettonico, ma anche per la storia dell'Ordine Francescano: qui Francesco iniziò la sua predicazione. La Chiesa destinata a raccogliere le spoglie del Vescovo Martire San Rufino, che predicò il Vangelo in Assisi nella prima metà del III secolo e morì affogato nel fiume Chiascio, è in ordine di tempo la terza dedicata al santo: la prima - ricordata in una preghiera del 1060 - risaliva al secolo VIII; la seconda era una Basilica a tre navate, eretta intorno al 1030, nella quale fu trasferita nel 1036 la cattedrale (da Santa Maria Maggiore), e della quale si sono conservati il campanile e la cripta. I lavori di costruzione della chiesa attuale ebbero inizio intorno al 1140, per volere del Vescovo Chiarissimo e su progetto di Giovanni da Gubbio: lo documenta un'iscrizione muraria che si trova all'interno dell'abside.

La facciata, stupenda, si presenta in classico stile romanico-umbro ed è riccamente scolpita. È composta da tre sezioni, di cui le prime due divise da lesene verticali che danno slancio all'edificio. La sezione più bassa è intervallata da riquadri che si fanno più ampi tanto più ci si avvicina agli archetti che delimitano la zona mediana. I tre portali sono ampiamente decorati e risentono notevolmente degli influssi del tempo. L'arco sopra il Portale Maggiore è pieno di motivi

floreali intervallati e potenziati da scene di santi. Nella lunetta all'interno del cerchio è Cristo in trono; alla sinistra, sempre in trono, è la Madonna che allatta Gesù; nella destra è San Rufino. Alla base del portone principale sono due leoni. I Grifi invece sono posti ai lati dei portali secondari; all'interno dei cerchi trovano posto alternativamente motivi floreali e animali simbolici. Nella zona mediana della facciata, al di sopra dell'elegante piccolo colonnato si stagliano i tre rosone di imponente bellezza. Il Rosone Centrale sembra sorretto da tre telamoni che poggiano su animali mentre gli angoli di un immaginario quadrato sono quattro sculture che simboleggiano gli Evangelisti. La parte superiore della facciata, a forma di triangolo, ha un arco a sesto acuto, postumo e certamente doveva servire da supporto ad un fregio che non fu mai messo in opera. È da notare il bel campanile con base a forma quadrata poggiante forse su una **cisterna romana**. Al di sotto del campanile sorge una costruzione che alcuni studiosi riconoscono nella casa natale di Santa Chiara.

L'interno basilicale è a tre navate. Nel 1571 subì un radicale intervento tardo-rinascimentale da parte di Galeazzo Alessi. Al di sopra delle volte rinascimentali sono rimaste integre le originali volte a botte. Del corredo originale è rimasto - all'inizio della navata destra - il fonte battesimale, nel quale furono battezzati Francesco, Chiara e Federico II di Svevia, cresciuto nella Rocca imperiale di Assisi, la cosiddetta Rocca Maggiore. Sopra l'ultimo altare destro, Cristo e santi di Dono Doni (1555), dello stesso autore assisiato, sui due altari ai lati di quello maggiore, *Deposizione* (1563) e *Crocifissione* (1563). Pregevole anche l' **Oratorio di San Francesco**, luogo di meditazione del Poverello. Il Presbiterio - sovrastato da una bella cupola rinascimentale - ha forma ottagonale, con piccoli passaggi laterali che aprono alle navate. All'interno di esso vi sono alcune opere di Dono Doni (tra cui la *Deposizione e Crocifissione*), la Tomba di San Vitale (1370). Sotto l'altare principale è la Tomba di San Rufino. Nell'abside, un bel coro ligneo intagliato e intarsiato, di Giovanni di Pier Jacopo da San Severino Marche. Nella navata destra si trova l'ingresso al Museo Capitolare, ove sono conservati degli affreschi staccati nell'Oratorio di S. Rufinuccio, probabilmente di Puccio Capanna (1330-40), *Flagellazione, Crocifissione e Deposizione*; inoltre un affresco, *S. Antonio di Padova*, e un trittico, *Madonna col Bambino e santi* (1460 o 1470) di Nicolò di Liberatore, l'Alunno; reliquiari, codici miniati e capitelli della chiesa precedente.

Dal presbiterio si apre anche la **Cappella del Pianto** (fine Ottocento) cosiddetta perché vi è contenuta la copia in legno di una scultura in terracotta rappresentante una *Pietà* del secolo. XV. Tradizione vuole che dagli occhi della Madonna, alla fine del Quattrocento, siano uscite alcune lacrime.

Da ultimo, la **Cripta**, che si snoda sotto la cattedrale ed è composta da tre navate con volte a crociera ed abside. In essa è un sarcofago di epoca romana (III secolo) ove furono sistemate le spoglie di San Rufino. È qui il Pozzo della Mensa di epoca medioevale, profondo 28 m. A lato del pozzo sono i resti di un chiostro di epoca carolingia (X sec.). Nella volta dell'abside sono conservati resti di affreschi con i simboli degli Evangelisti (XI-XII secolo).

Chiesa di San Damiano

A mezza costa del Monte Subasio, poco fuori Assisi, sprofondato fra gli ulivi, chiaro e sereno, si trova il Convento di San Damiano, definito come "la gemma più pura, il luogo più francescano, più commovente di tutta l'Umbria". Qui tutto è stato conservato come un tempo: se appena si riesce a dimenticare il presente e ad immaginare il passato, si possono ancora vedere le bianche clarisse raccolte nel piccolo spiazzo, al sole; la sublime sorella Chiara, affacciarsi, dalla terrazzina, sul portico d'entrata, e guardare giù, nella piana, una macchia oscura d'alberi: la povera Porziuncola di Francesco. In S. Damiano è la sorgente di quanto c'è di più dolce, più commovente, più vero, più umano nell'epopea francescana.

La storia del Santuario è breve: San Francesco, appena convertito alla sua nuova missione umana, cominciò a restaurare la piccola cappella campestre che cadeva in rovina. Quando Chiara volle seguire il serafico fratello nella vita di serena umiltà, Francesco pose in S. Damiano Chiara e le sue prime compagne (1212). Da quel tempo la cappella, arricchitasi di un modesto edificio adibito a convento, restò l'asilo delle Beate compagne di Chiara. Se la Porziuncola fu il nido del movimento francescano, S. Damiano fu il cuore di tutta l'Epopea. Qui il Santo trovò sempre conforto alle amarezze suscitategli abbondantemente dai malvagi, fin dentro le mura del suo amato convento. In San Damiano, S. Francesco, già sfinito dalle sofferenze fisiche e prossimo al trapasso, compose quel *Cantico del Sole*, che è il primo e più puro esempio di poesia italiana.

Morto Francesco, S. Damiano rimase il focolare inviolabile della sua più alta idealità, del suo più rigido pensiero. Invano fu proposto a Chiara di accettare conventi e terre; invano si tentò di spingerla a modificare, a raddolcire la Regola ricevuta dal Santo. E quando alcune orde di Saraceni, calati in Italia, giunsero ad Assisi, rubando e distruggendo, S. Chiara, preso il Sacramento fra le mani, uscì ad incontrarli, sulla soglia del suo Asilo. E i barbari piegarono il capo e si ritirarono dal territorio, senz'altro danno.

Trasferite le clarisse nel nuovo monastero per esse preparato in città, accanto alla tomba della loro Fondatrice - morta nel 1253 - la veneranda chiesa fu data in custodia ai Frati Minori che tuttora vi officiano.

Appena entrati nella piazzetta del Santuario, ornata d'una mediocre statua in bronzo della Santa, si presenta la facciata della chiesa, col piccolo portico affondato di pochi gradini nel suolo. Sotto il portico v'è una cappella dedicata a S. Gerolamo, nella quale è conservato un pregevole affresco di Tiberio d'Assisi (secolo XVI). Varcata la porta centrale, si entra nella piccola chiesa, con la volta a botte, disadorna e annerita dal tempo. Nella parete a destra, è visibile la "finestra del denaro", dove S. Francesco nascose i denari destinati al restauro della chiesa, ricavati dalla vendita delle stoffe sottratte dal fondaco paterno.

Più avanti è la Cappella del Crocifisso, che contiene la pregevole scultura lignea di fra' Innocenzo da Palermo (secolo XVI). Notevoli i tre diversi aspetti del volto di questo Crocifisso visto di fronte, da sinistra e da destra. L'altar maggiore, ricostruito in travertino di Rapolano, ricorda quello riprodotto da Giotto nella Basilica di S. Francesco. Il Crocifisso posto sopra l'altare è una copia fedele del Crocifisso che qui parlò a S. Francesco e che ora si conserva presso le religiose di Santa Chiara in Assisi.

Il Coro è arricchito da una bellissima immagine della Madonna, opera del secolo XII. Dalla Sacrestia, si giunge al più mistico recesso del Santuario: il Coro di Santa Chiara. Qui Chiara si raccoglieva a pregare, insieme alle compagne. Da notare le spalliere e i sedili con gli inginocchiatoi di legno, che s'addossano ai tre lati della cappella, dirimpetto all'altare, e i due leggi a doppia faccia rizzati ai due angoli. Il Refettorio di Santa Chiara conserva ancora tutta la sua semplicità e povertà primitiva: le stesse tavole, gli stessi sedili, l'antico armadio e l'antica porta; la tradizione indica ancora il posto di Chiara, segnato da una piccola croce.

Uscendo dal Coro, una vecchia scala conduce alla parte superiore del monastero. Prima di arrivare all'oratorio, si può visitare il giardino, dove la Santa, abitualmente malata, prendeva un po' d'aria, coltivava i fiori e si deliziava alla vista della campagna.

S. Damiano custodisce il prezioso armadio delle Reliquie. Le principali sono: il libro di preghiera di S. Chiara scritto da fra' Leone; l'Ostensorio di S. Chiara (quello che pose in fuga i Saraceni); la scatola d'avorio con l'Eucaristia; un pezzo di pane benedetto da S. Chiara; la campanella di S. Chiara e un rimasuglio dell'impiastrato applicato sulla piaga del costato di S. Francesco.

Chiesa di Santa Maria Maggiore

Ubicata fuori dal recinto di mura, la chiesa di Santa Maria Maggiore fu edificata nel X secolo, sopra un tempio cristiano. Questo tempio era stato ricavato, a sua volta, da un edificio di culto romano, eretto in onore di Apollo. Avanzi romani sono visibili nella cripta, in modo particolare capitelli e muri. Della stessa epoca sono anche alcuni affreschi, purtroppo assai sbiaditi. La chiesa di S. Maria Maggiore fu cattedrale di Assisi sino al 1036, quando il titolo fu trasferito alla Chiesa di San Rufino.

La facciata ha due ingressi, è in pietra e si presenta disadorna, a parte le due fasce verticali e il grazioso rosone centrale. Un'iscrizione del 1163 documenta la riedificazione effettuata in quell'anno. La chiesa è stata ristrutturata nel sec. XII e come tale si presenta oggi. Il campanile è romanico-gotico ed è stato innalzato nel Trecento. Nel tempio è stato battezzato San Francesco.

Vicino all'ingresso, sulla destra, troneggia un sarcofago tardo-medievale che risale al IX secolo. L'interno della chiesa è a tre navate. Nelle navate, nell'abside semicircolare e nella sacrestia affiorano resti di affreschi del XIV e del XV secolo: tra questi, una Pietà, opera forse di Tiberio d'Assisi, e alcune opere di Pace di Bartolo. Forse, in antico, l'interno era completamente affrescato.

Sotto il presbiterio si trova la cripta della chiesa preesistente, e da qui si può accedere al sotterraneo, che conserva i resti di una casa romana, la cosiddetta Casa di Properzio, con pareti e pavimenti decorati. Dal giardino adiacente, si possono ancora vedere i resti - abbastanza ben conservati - di un tratto dell'antica cinta muraria romana.

Chiesa Nuova

Con il contributo di re Filippo III di Spagna, la Chiesa Nuova è stata costruita nel 1615, poco distante dalla Piazza del Comune. Si ritiene, fondatamente, che essa sia stata eretta sui ruderi della casa di Pietro di Bernardone, padre di S. Francesco. La costruzione è in stile rinascimentale e si presenta elegante, a croce greca, con una cupola centrale e una cupola più piccola su ciascuno dei quattro rami. Il progetto è di frate Rufino da Cerchiara, ed è chiaramente ispirato a quello - disegnato da Raffaello - di Sant'Eligio degli Orafi in Roma. Sotto il profilo artistico e architettonico, l'edificio è poco rilevante: la sua importanza sta nel fatto che il luogo è pervaso dalla poesia francescana, quindi si trova sul cosiddetto "percorso francescano". Ancora visibili sono il sottoscala in cui Francesco - adolescente - era posto in castigo dal padre severo; il fondaco in cui Bernardone esercitava i suoi commerci, aiutato per qualche tempo dal figlio; un gruppo di quattro porte, la maggiore delle quali sembra sia stata la porta d'ingresso della casa paterna del Santo; la camera da letto, in cui Francesco avrebbe avuto delle visioni. Nei pressi della chiesa, si trova la piccola stalla ove - secondo la leggenda - si sarebbe rifugiata Madonna Pica, per partorire Francesco, obbedendo ad un'ispirazione divina. Nella piazza antistante la chiesa sorge un gruppo marmoreo che raffigura i genitori di Francesco, opera recente di R. Joppolo (1984).

Il convento, annesso alla chiesa, ospita un ricco Museo francescano e un'importante biblioteca.

Eremo delle Carceri

L'Eremo è un'oasi di pace e di silenzio, nella selva del Subasio - tra i boschi di lecci e di querce - dove Francesco si ritirava in preghiera e i frati eressero poi il caratteristico convento. Si trova a quattro chilometri dalla Porta Cappuccini, e a 790 metri sul livello del mare. Gli edifici del convento sono arroccati sopra il Fosso delle Carceri. Da un piccolo chiostro con due pozzi si accede al refettorio, alle celle dei frati, alla Chiesetta di San Bernardino e alla grotta di San Francesco con il giaciglio di roccia, su cui il Santo dormiva e pregava. Un sentiero conduce attraverso il folto bosco dove si trovano le grotte dei primi seguaci del Santo di Assisi. Sembra che proprio qui si trovi il leccio dove erano soliti posarsi gli uccelli per ascoltare le parole del Santo.

La storia dell'Eremo risale al 1215, quando Francesco, invaghito del luogo, richiese ufficialmente in dono ai Benedettini (o forse al Comune d'Assisi) il possesso della cadente cappellina, che allora era l'unica costruzione esistente.

Ottenutone il possesso, Francesco vi elesse la propria dimora (non mai fissa), servendosi, come abitazione, d'una piccola grotta sottoposta alla cappella. Il luogo rimase così come il Santo lo ricevè dalle mani dei donatori; il Beato Paolo dei Trinci, valendosi anche della rupe, vi aggiunse alcune cellette. S. Bernardino da Siena ve n'aggiunse alcune altre, e fece edificare, dinanzi alla cappelluccia primitiva, una nuova chiesetta più comoda e spaziosa.

I francescani ritengono che il titolo di Carceri - *S. Maria Carcerum*, o *ad Carceres* - sia anteriore a S. Francesco (in onore del quale fu poi detto Carceres S. Francisci), e che carcere sia qui sinonimo di ritiro sacro, od eremo.

«*La vita di S. Francesco* - scriveva il Goffin, con linguaggio poetico - *rassomiglia a quest'ascesa alle Carceri: è un cammino verso le sommità dell'amore, per le aspre vie dell'abnegazione e della rinuncia. Una gioia, però, ricompensa ogni sforzo: la china è faticosa; ma ad ogni passo, la bellezza e lo spazio si parano dinnanzi, l'aria si fa più pura, i fiori selvaggi si offrono più numerosi e più colorati*» .

Monastero di Sant'Angelo di Panzo

Il Monastero di S. Angelo di Panzo sorge sulle pendici orientali del Monte Subasio, sotto l'Eremo delle Carceri. L'edificio risale alla fine del X secolo, ed è stato costruito probabilmente sui resti di un antico insediamento romano, accanto ad una fonte millenaria che ancora fornisce acqua alla città. All'inizio del Duecento, Panzo ospitava un convento di monache benedettine, e fu qui che - nel 1211 o 1212 - Francesco condusse Chiara, fuggita di casa. Poco dopo, fu accolta nel convento anche la sorella minore di Chiara, Agnese, che più tardi sarà beatificata. Chiara ed Agnese restarono a Panzo solo per breve tempo: quando Francesco finì di restaurare San Damiano, le sante sorelle e le loro compagne vi si trasferirono, e qui restarono per tutta la vita. Nel 1238 le monache benedettine di Panzo aderirono alla Regola delle Clarisse, ossia delle "Povere Sorelle di Santa Chiara". Quando si trasferirono ad Assisi - intorno al 1270 - il monastero fu abbandonato. Il complesso divenne dimora patrizia nel Seicento, quando fu acquistato e trasformato dalla ricca famiglia dei Bonacquisti. Una scritta all'ingresso testimonia che la chiesetta fu costruita nel 1604 "con le pietre della vecchissima e celeberrima chiesa di S. Angelo in Panzo". Ora il palazzo è una dimora privata.

Santuario di Rivotorto

La chiesa di Santa Maria di Rivotorto, nota come il "Santuario di Rivotorto", sorge presso l'omonimo abitato, pochi chilometri a sud del paese di S. Maria degli Angeli. L'imponente Santuario - eretto nel 1854 in seguito ad un disastroso terremoto che distrusse la precedente costruzione del Cinquecento - prende il nome dal ruscello "Rivotorto" che scorre nei pressi.

L'edificio è importante perché custodisce il "Tugurio" di S. Francesco, che fu umile dimora del Santo poverello e dei suoi seguaci, prima di ottenere dall'Ordine dei Benedettini il possesso della Porziuncola. Il Tugurio è all'interno della chiesa ed è formato da tre piccoli vani, di cui il centrale è adibito a cappella. La permanenza in questo luogo (1209-1211) di Francesco e dei suoi primi compagni di fede (tra i quali Bernardo da Quintavalle e Pietro di Cattaneo), segna una tappa fondamentale nella vita del Santo. Infatti, Francesco detta qui la Prima Regola, approvata oralmente da Innocenzo III, e

chiama Minori i suoi discepoli. Formata così la prima comunità francescana, Francesco inizia i suoi frati alla pratica della mortificazione interiore ed esteriore, esortandoli a seguire una vita dedicata alla preghiera, al raccoglimento e al lavoro manuale.

La chiesa attuale è in stile neogotico e si compone di tre navate alle quali si accede da altrettanti portali. Oltre che da un *S. Michele Arcangelo* di Domenico Mattei, la facciata è decorata con la rappresentazione del miracolo che la storia vuole sia accaduto in questi luoghi: San Francesco, infatti, sarebbe apparso su un carro di fuoco che volava sopra Rivotorto, quando - nella realtà - risulta che egli fosse ad Assisi, in attesa di ricevere udienza dal Vescovo Guido II.

L'interno, oltre dalla suggestiva vista del Tugurio, è impreziosito da dodici tele del Seicento, dipinte dall'orvietano Cesare Sermei, detto anche Cesare d'Assisi, che raffigurano alcuni episodi della vita di San Francesco durante il periodo trascorso a Rivotorto.

Foro Romano e Collezione Archeologica

Cripta Chiesa di S. Nicolò
Via Portica, 2

Circa cinque metri al disotto dell'attuale Piazza del Comune di Assisi si trova il Foro Romano, esteso su un'ampia area. La recente sistemazione permette di visitarlo attraverso una suggestiva "passeggiata archeologica" lungo la quale sono visibili numerosi reperti di epoca umbro-etrusco-romana (sarcofagi, lapidi, urne e cippi funerari), nonché l'originaria pavimentazione, una cisterna, le scale che conducevano al soprastante Tempio di Minerva e la base di un'edicola dominata dalle statue di Castore e Polluce. **Fonte: Comune di Assisi**

Galleria d'Arte Contemporanea

Cittadella della Cristianità
Via Ancajani, 3

E' una delle raccolte dell'Osservatorio della "Pro Civitate Christiana" di Assisi. La Galleria si caratterizza per opere di soggetto cristologico, prodotte da artisti credenti e non credenti, a titolo di ricerca. Un soggetto in particolare fu proposto agli artisti: "Gesù Divino Lavoratore". Tra gli autori più importanti: Carrà, De Chirico, Greco, Messina, Rosai e Rouault.

Fonte: Comune di Assisi

Museo Capitolare

Cattedrale di S. Rufino
Piazza S. Rufino

Fondato nel 1941 ed ospitato in sale attigue alla Cattedrale di San Rufino (1140) in Assisi, il "Museo capitolare", permette una lettura della storia spirituale e culturale della diocesi e della città, secondo un arco temporale dal paleocristiano ad oggi. Raccoglie al suo interno reperti archeologici, capitelli, tele, tavole e suppellettile ecclesiastica. Le opere più significative sono: gli affreschi di Puccio Capanna con la Flagellazione, la Crocifissione e la Deposizione nel sepolcro (1347); il polittico con la Madonna con Gesù Bambino in trono e i Santi e le Storie di San Rufino (1470) di Nicolò di Liberatore detto l'Alunno; Inoltre, l'ingresso al Museo comprende la visita della Cripta di San Rufino (XI secolo), suggestivo ambiente posto sotto la facciata della Cattedrale, con affreschi del XII secolo e il sarcofago romano (III secolo d. C.) che servì da sepolcro a San Rufino. **Fonte: Comune di Assisi**

Museo d'Arte Moderna "Padre Felice Rossetti"

Hotel Domus Pacis
S. Maria degli Angeli

Scopi fondamentali del museo sono: rendere omaggio a S. Francesco, che ha ispirato innumerevoli opere d'arte, e testimoniare che i Frati Minori Francescani utilizzano l'arte come strumento di evangelizzazione. Il Museo si articola in cinque sale e contiene opere di grande interesse artistico, che portano la firma di G. Ottavini, L. Ferrata, P.D. Ferrero, A. Schiavi, R. Joppolo, G. De Chirico, U. Mastroianni, G. Bruschi, E. Volpi ed altri. **Fonte: Comune di Assisi**

Museo degli Indios dell'Amazzonia

Via S. Francesco, 21

Il museo raccoglie una documentazione sull'Amazzonia, da esemplari della flora e della fauna locale, a maschere rituali della tribù dei Tikunas, ai costumi e prodotti artigianali. **Fonte: Comune di Assisi**

Museo del Tesoro della Basilica di San Francesco e Collezione Perkins

Basilica di S. Francesco

Nel Salone Gotico della Basilica di S. Francesco, conserva opere d'oreficeria sacra: croci, calici, reliquiari, opere tessili (sete arabe ricamate, un grande arazzo fiammingo e il paliotto, doni di Sisto IV), libri miniati per altare, maioliche invetriate medioevali in uso nel palazzo gregoriano-sistino e nel convento, sinopie e tavole istoriate dal XIII al XVI secolo. Dal 1986 il Museo del Tesoro ospita la donazione di F. M. Perkins: 57 dipinti su tavola e un bassorilievo in marmo (sec.

Museo della Porziuncola

S. Maria degli Angeli
Piazza Porziuncola, 1

Il Museo del Santuario della Porziuncola conserva due importanti dipinti risalenti al primo secolo francescano, annoverati tra i capolavori della pittura medievale italiana. Si tratta di un rarissimo Crocefisso firmato da Giunta Pisano, il maggiore pittore italiano prima di Cimabue, e di un'icona raffigurante San Francesco attribuita ad un anonimo pittore umbro del XIII secolo, che da questo quadro prende il nome. **Fonte: Comune di Assisi**

Museo Etnografico Universale

Piazza Porziuncola, 1

Nel museo sono esposti vari pezzi raccolti dai frati francescani in vari luoghi, durante lo svolgimento delle loro opere di evangelizzazione. **Fonte: Comune di Assisi**

Museo Pericle Fazzini

Palazzo del Capitano del Perdono
S. Maria degli Angeli

Inaugurato nel 2006, il Museo raccoglie una cinquantina di opere fondamentali dello scultore marchigiano Pericle Fazzini, tra le quali: l' *Autoritratto* (1931), *Figura che cammina* (1933), *Giovane che declama* (1937-1938), *Ragazzo con i gabbiani* (1940-1944); *Il fucilato* (1945-1946) ed altre. Le opere presentate mostrano le tappe di una lunga stagione creativa vissuta dal Fazzini nel corso del Novecento. In questo museo, che è stato definito "nuova perla dell'arte contemporanea in Umbria", l'artista evidenzia il suo sodalizio spirituale con S. Francesco d'Assisi: il Poverello è presente in alcune sculture che sono stabilmente inserite nella raccolta. **Fonte: Comune di Assisi**

Pinacoteca Comunale

Piazza del Comune, 1

Ospitata nel seicentesco Palazzo Vallemani, è costituita da un ricco nucleo di affreschi e da un gruppo di dipinti dei secoli XIV-XVII. La sequenza espositiva privilegia la comprensione della provenienza delle opere, la cui caratteristica è proprio una marcata "impronta civile e cittadina", rispetto alla natura francescana di Assisi. Fra gli artisti presenti si ricordano Giotto, Puccio Capanna e Andrea d'Assisi. **Fonte: Comune di Assisi**

Palazzo dei Priori

Il palazzo dei Priori si trova nella centralissima Piazza del Comune e rappresenta il simbolo del potere cittadino. La sua costruzione ebbe inizio nel 1275 - con l'accorpamento di alcuni edifici preesistenti - ma si realizzò in più riprese. Danneggiato per le lotte cittadine, l'edificio fu quasi completamente distrutto nel 1442, dalle milizie perugine al comando di Niccolò Piccinino. Alla fine del Quattrocento, per decisione di papa Sisto IV, il Palazzo fu restaurato ed ampliato, onde accogliere il Monte di Pietà e la residenza del governatore apostolico: al piano inferiore si aprivano varie botteghe, mentre gli uffici dei Priori erano situati al piano superiore.

La facciata è ornata di vari stemmi che risalgono alla seconda metà del Quattrocento. Essa comprende un bel passaggio stradale, chiamato Volta Pinta, perché la volta - a botte - è stata decorata nel 1556, con motivi a grottesche. L'edificio fu pesantemente restaurato nel 1927: attualmente ospita il Municipio e gli uffici dell'Azienda del Turismo. In occasione di questi restauri, il Palazzo fu destinato ad accogliere anche la Pinacoteca Comunale, ma recentemente (2001) questa è stata trasferita a Palazzo Vallemani.

Palazzo del Capitano del Popolo

E' il primo palazzo pubblico che viene ad insediarsi nella Piazza del Comune, a ridosso del Tempio di Minerva. L'edificio fu costruito tra il 1212 ed il 1305, e divenne subito sede del Capitano del Popolo, ossia del Comandante delle Milizie cittadine. Verso la fine del Trecento esso divenne la residenza del Podestà, ossia del Vicario Papale e solo più tardi fu destinato ad altri usi, senza perdere però il nome originario. E' costituito da tre piani con una fila di quattro finestre per piano e quattro porte alla base. In facciata sono murate le unità di misura, del lino, della seta e della lana, nonché le dimensioni "standard" dei mattoni e delle tegole usati nelle costruzioni civili. Alla sommità vi è una merlatura guelfa. Oggi il Palazzo del Capitano del Popolo è sede della Società Internazionale di Studi Francescani.

Portico del Monte Frumentario

L'edificio del Monte Frumentario si trova in Via S. Francesco e risale alla seconda metà del XIII secolo. Inizialmente fu un ospedale e, successivamente, fu luogo di raccolta delle riserve alimentari cittadine, in particolare delle granaglie. Come istituzione, parallela ai Monti di Credito su pegno, e tendente a combattere la piaga dell'usura, il Monte Frumentario fu istituito nel Seicento. A differenza del Monte di Pietà - che prestava denaro contro pegno - il Monte Frumentario prestava, sempre contro pegno, il grano ed altri prodotti agricoli, specialmente connessi alla semina. Nel bel portico - formato da archi che sostengono colonne con eleganti capitelli diversi uno dall'altro - sta una lapide con

un'iscrizione: 1633. Si tratta della data di inizio dell'attività, trasferita qui solo nel 1746.

Piazza del Comune

Situata sul luogo ove sorgeva l'antico Foro romano, la Piazza del Comune è il "cuore laico" di Assisi, il fulcro della vita sociale, culturale e politica della città. Gli importanti monumenti che la circondano - e che fanno da corona alla bella fontana costruita da Giovanni Martinucci nel 1762 - sono stati testimoni dei principali avvenimenti politici e storici di Assisi. Fra questi monumenti sono particolarmente da notare: il Foro romano e la sua collezione archeologica, il Palazzo dei Priori, sede municipale, il Palazzo del Capitano del Popolo, sede della Società Internazionale di Studi Francescani, la Torre del Popolo e il famoso Tempio di Minerva, riconvertito nella Chiesa di S. Maria Sopra Minerva. Ciascuno di questi monumenti è analizzato nella rispettiva "scheda analitica".

Anfiteatro Romano

L'anfiteatro romano di Assisi si trova nel quartiere di Porta Perlici (una delle otto porte d'accesso alla città). Dell'antica struttura non rimane molto: solo un arco in cunei di travertino. La costruzione dell'anfiteatro risale alla prima metà del I secolo d.C.: il manufatto si sviluppava in due ordini di gradinate in opera cementizia, ancora parzialmente conservate e visibili. L'originaria forma ellittica dell'anfiteatro è ancora leggibile tra il muro dell'orto che delimita l'antica area e gli edifici medievali ricavati dalla cavea. In definitiva, l'anfiteatro romano è importante perché rappresenta uno degli esempi più significativi di riutilizzo - in epoca medievale - di una struttura dell'antica Roma.

Torre del Popolo

La Torre del Popolo svetta sulla Piazza del Comune ed è a pianta quadrata. La sua costruzione risale alla seconda metà del Duecento. Tuttavia, la Torre fu costruita a più riprese, e solo nel 1305 fu completato l'ultimo piano. L'orologio vi fu installato alla metà del XV secolo. La Torre è stata sede del Catasto Comunale e del Collegio dei Notari. Nel 1926 fu collocata sulla Torre la Campana delle Laudi, del peso di 40 quintali, donata ad Assisi dai Comuni d'Italia. Sulla campana è inciso il Cantico delle Creature, massima e sublime espressione poetica di S. Francesco.

Via San Francesco

E' è il lungo e suggestivo rettilineo che congiunge la Basilica alla Piazza del Comune. La via conserva un'impronta tipicamente medievale ed è attornata da costruzioni assai importanti. Vi si affacciano:

- la *Casa dei Maestri Comacini*, appartenuta nel Tre-Quattrocento ai maestri edili e scultori, venuti dal comasco e rimasti in zona per lungo tempo, lasciandovi un segno profondo;
- la facciata barocca del *Palazzo Giacometti* del XVII secolo, con un bel balcone centrale appoggiato su mensoloni. Il Palazzo contiene la Biblioteca Comunale, l'Archivio del Sacro Convento, l'Archivio Comunale e quello Notarile. Fra i gioielli della Biblioteca, la Bibbia di S. Ludovico di Tolosa, con miniature del XII sec. francese, e il più antico testo degli scritti di S. Francesco e del Cantico delle Creature.
- l'*Oratorio dei Pellegrini*, è una piccola cappella edificata nel 1457 dalle Confraternite di S. Antonio e di S. Giacomo di Compostela, che gestivano un ospedale per pellegrini. L'interno conserva il maggiore complesso pittorico del quattrocento in Assisi, tra cui preziosi affreschi di Matteo da Gualdo, di Pier Antonio Mezzastris e di Andrea d'Assisi.
- gli archi del *Portico del Monte Frumentario* (*), antico ospedale e ricovero del 1267
- la *Fonte Oliviera*, bella fontana del 1570, così chiamata dal nome del committente, Oliviero Lodovici.
- Palazzo Bindangoli Bartocci, eretto nel Cinquecento su disegno di G. Danti.

Storia di Assisi

Le origini di Assisi - come quelle di molte città dell'Umbria - sono incerte e leggendarie: è tuttavia probabile che risalgano al 1800 a.C. In origine, le pendici del Monte Subasio erano sicuramente abitate da una popolazione - gli Umbri - insediata da tempo nell'Italia centrale. Successivamente, nel I millennio a.C. la zona cadde sotto l'influenza degli Etruschi, che però ad Assisi lasciarono poche tracce. Assisi s'ingrandì e assunse importanza in epoca romana: ciò è ben documentato dalle numerose vestigia del *municipium* chiamato Asisium e attribuito alla tribù Sergia. Tra queste vestigia sono rimasti alcuni resti del Foro, la facciata del Tempio di Minerva, ben conservata, l'anfiteatro, epigrafi, cisterne, tratti di mura. Nelle vicinanze di Assisi, intorno al 50 a.C. nacque il poeta latino Sesto Propertio, che frequentò il circolo di Mecenate, cantò l'amore per Cinzia e morì a Roma poco più che trentenne.

Il Cristianesimo vi ebbe presto diffusione. Vi fu predicato dai discepoli di S. Pietro nell'ultimo quarto del secolo di Cristo, poi da S. Feliciano verso il 220, quindi da S. Rufino che vi si stabilì primo vescovo e subì il martirio nel III secolo. All'epoca di Costantino caddero i templi pagani e, sulle loro rovine, sorsero quelli cristiani. Dopo la caduta dell'Impero, Assisi fu assediata e conquistata dai Goti di Totila (545), ripresa dai Bizantini e più tardi assoggettata dai Longobardi; quindi seguì le sorti del Ducato di Spoleto.

Verso il Mille, la città cominciò a tessere la propria libertà comunale e risentì l'influsso di un certo risveglio religioso e culturale che si diffondeva rapidamente anche nel resto d'Italia. Vengono fondati chiese e monasteri, costruiti o fortificati i castelli: la pianura, dopo la paziente opera di bonifica dei monaci benedettini, fu destinata all'agricoltura. Assisi fu amministrata saggiamente dai consoli eletti dal popolo, anche se spesso la pace fu turbata da lotte tra frazioni rivali, e dovette sostenere lunghe guerre con i comuni vicini, specialmente con Perugia, per mantenere la propria sovranità e indipendenza.

Desiderosa di liberarsi dal dominio del Barbarossa, Assisi insorse con una sollevazione popolare che fu subito domata dall'esercito imperiale, e successivamente affidata al Duca di Spoleto. In questo periodo nacquero San Francesco (1182) e Santa Chiara (1194); così Assisi entrò di diritto nella storia d'Italia e del mondo. Nel 1202, durante una guerra con Perugia, Francesco fu fatto prigioniero e tenuto in carcere per oltre un anno. Dal 1206, Francesco si dedicò alla vita religiosa, attraverso il servizio dei poveri, vivendo come povero egli stesso. Famosa è la sua rinuncia pubblica, nella piazza di Assisi, a tutti i beni del ricco genitore. Francesco sarà proclamato santo nel 1228, dopo solo due anni dalla morte, da Papa Gregorio IX.

Nel 1198 la città fu ceduta dal Ducato di Spoleto al papa Innocenzo III che confermò i privilegi della chiesa di Assisi con una bolla papale. Nel secolo successivo i confini della città si estesero rapidamente e l'autorità si accentrò nella figura del podestà. Dopo il dominio imperiale e quello papale, la vita cittadina subì gli umori di numerose famiglie di nobili e di condottieri. Le lotte per la libertà furono comunque associate con quelle interne, dove due famiglie

primeggiarono su tutte: quella dei Nepis (Parte de Sopra), e quella dei Fiumi (Parte de Sotto), che si contesero a lungo il predominio della città, alleandosi di volta in volta con le potenti signorie della regione e chiamando in proprio aiuto agguerriti capitani di ventura. Oggi, a ricordare questa pagina della storia assisana, così ricca di avvenimenti, si celebra il Calendimaggio, ove la contesa, seppure animosa, è nei canti d'amore.

Il XIV secolo vide affluire ad Assisi i maggiori artisti dell'epoca, per celebrare la gloria del Poverello, il cui ordine aveva ben presto varcato i confini d'Italia. Nella grande basilica, sorta sul luogo ove fu seppellito il Santo, lavorarono Cimabue, Giotto, Simone Martini, Pietro e Ambrogio Lorenzetti e tanti altri illustri maestri. Assisi divenne così uno dei centri culturali più importanti della penisola e fu onorata dalla visita di Papi e delle massime autorità religiose. Nel 1442 il Piccinino ebbe ordine da Perugia di distruggere Assisi. Solo col tradimento le sue milizie poterono varcare le mura, portando a termine il mandato. Fu questo l'episodio che segnò il declino della città.

Tra il Quattrocento e il Cinquecento, si susseguirono varie Signorie, fra cui quelle di Gian Galeazzo Visconti, dei Montefeltro, di Braccio Fortebracci da Montone e di Francesco Sforza. Una sanguinosa incursione del Valentino - nel 1503 - provocò altri danni e dimostrò che il Papato non aveva rinunciato all'antico dominio. Alla metà del '500, con la conquista dell'Umbria da parte di Paolo III Farnese, la città recuperò finalmente tranquillità e pace. Rientrata nel territorio della Chiesa, Assisi ebbe assicurati alcuni privilegi, come quello di eleggere i propri magistrati.

Nel XVII e XVIII secolo, Assisi riprese con un certo vigore l'attività culturale: furono fondate accademie e istituti. Nel 1799, quando le truppe francesi di Napoleone scesero in Italia, anche Assisi subì il saccheggio: numerose opere d'arte - specialmente del Tesoro di S. Francesco - furono trafugate e inviate in Francia. Dopo la caduta di Napoleone e il Congresso di Vienna, la regione fu rassegnata al Governo Pontificio. Il Risorgimento non ebbe in Assisi episodi di gran rilevanza. Con tutta la regione, la città fu liberata dalle truppe piemontesi nel 1860 ed entrò a far parte del Regno d'Italia. Nel 1926 ebbero luogo importanti celebrazioni francescane. Assisi fu riproposta all'attenzione del mondo intero e divenne importante centro di spiritualità e una delle maggiori mete turistiche del nostro Paese.

Nel 1997, Assisi fu fortemente danneggiata dal terremoto del 26 settembre. Infatti, ci fu una scossa durante la notte, che lesionò le strutture degli edifici. La seconda scossa poco prima di mezzogiorno fece crollare sessanta metri quadri di affreschi della Basilica, distruggendo una parte dei capolavori di Giotto e di Cimabue. Questo terremoto causò anche quattro morti, tutti nella Basilica. Quest'ultima era rimasta intatta per 750 anni, anche durante le guerre, ma non resistette al sisma. Dopo un anno circa di lavori, la Basilica è stata riaperta al pubblico per il natale del 1999.

Accademia Properziana del Subasio

L'Accademia del Monte Subasio, restaurata nell'anno 1656 sotto il nome degli Eccitati, trasformata poi, nell'anno 1774 in Colonia d'Arcadia, ebbe sin dal 1810 il titolo di Accademia Properziana del Subasio, perché fra le città umbre che si disputavano i natali di Sesto Aurelio Properzio, Assisi fu quella che ne aveva più titolo.

Nel 1956 gli Accademici si diedero un nuovo Statuto e nel 1987 costruirono il "centro studi Poesia Latina in distici elegiaci", doveroso omaggio a Properzio che nella sua breve vita scrisse quattro libri di Elegie, ordinate e pubblicate dal poeta stesso, per un totale di 92 componimenti. Nel 1993 l'Accademia aggiunse agli "Atti" il periodico trimestrale "Subasio".

Fin dalle sue origini rinascimentali, l'Accademia ha svolto attività culturale e scientifica - volta a promuovere studi e ricerche su Assisi ed il suo territorio - dando luogo a numerose pubblicazioni. Negli ultimi venticinque anni l'Accademia Properziana del Subasio alla sua normale attività di ricerca e di lavoro scientifico ha aggiunto la promozione e l'organizzazione di numerosi convegni internazionali di studi. Gestisce infine premi letterari e borse di studio ed organizza mostre.

Tempio di Minerva

Il Tempio di Minerva, che prospetta su Piazza del Comune, risale al I secolo a.C. e fu eretto dai quattuorviri Gneo Cesio e Tito Cesio Prisco. Probabilmente l'edificio non era dedicato a Minerva, come si pensò in seguito al ritrovamento di una statua femminile, bensì ad Ercole, di cui è stata scoperta una lapide votiva. Il tempio è un vero gioiello dell'arte antica. Goethe - che ebbe occasione di visitarlo nel corso del suo viaggio in Italia - lo descrisse con queste efficaci parole:

"Esso è di ordine corinzio, e la distanza fra le colonne è un po' maggiore di due diametri. Le basi coi loro plinti sembrano posare sopra piedestalli, ma solo in apparenza: poiché lo stilobate (il basamento) è stato aperto nei cinque spazi fra le colonne, per far posto a cinque gradini, che salgono fino al piano, in cui le colonne posano realmente, e nel quale s'apre la porta d'accesso al tempio. Ragionevolissima fu l'adozione di questi gradini incastrati entro lo stilobate: giacché, essendo il tempio costruito in collina, la scalinata d'accesso avrebbe occupato una troppo grande parte del foro, se non si fosse adottato questo espediente".

Le colonne erano in origine coperte di cemento durissimo e perfettamente liscio, che si conserva tuttora in gran parte, e che era forse dipinto a vari colori. Sulle pareti interne del portico sono state collocate molte iscrizioni romane trovate negli scavi, fra cui varie della famiglia Properzia. Nel 1539 nella sua cella a pianta rettangolare, si costruì la Chiesa di Santa Maria sopra Minerva, ulteriormente modificata in stile barocco nel XVII secolo. Le decorazioni della volta sono opera dell'Appiani, mentre i quadri degli altari sono del Conneler.